

## Vita e influssi, il prisma Cartesio secondo Agostini

MAURIZIO SCHOEPFLIN

A coloro - mi auguro tanti - che si avvicineranno al bel libro di Igor Agostini, *Descartes*, inserito nella collana Profili delle edizioni Scholé (pagine 484, euro 35,00), consiglio di iniziare la lettura dalle pagine dedicate alla storia della ricezione, che occupano soltanto una piccola parte - all'incirca un decimo - dell'intero volume. Perché privilegiare questa sezione dell'opera che potremmo considerare marginale, almeno da un punto di vista quantitativo? La risposta è la seguente: perché pochissimi altri filosofi hanno lasciato una traccia tanto significativa nella storia del pensiero quanto René Descartes, il celeberrimo filosofo francese vissuto fra il 1596 e il 1650. Per unanime valutazione, Cartesio rappresenta uno snodo fondamentale della cultura occidentale, al punto che dopo di lui nessuno ha potuto fare a meno di confrontarsi con le sue opere, magari per coglierne criticamente alcuni aspetti, ma senza sminuirne mai la straordinaria importanza. Agostini, docente all'Università del Salento, chiarisce bene questa componente degli studi sul cartesanesimo, soffermandosi su alcuni pensatori e alcune correnti che ancora ai nostri giorni avvertono come ineludibile l'esigenza di fare i conti con Descartes, dimostrando così che non è esagerato sostenere che con lui nasce quella che siamo soliti definire la filosofia moderna. Dunque è necessario leggere, comprendere e discutere il pensiero cartesiano e non v'è dubbio che il testo di Agostini ce ne offra una positiva opportunità. All'inizio troviamo la biografia del filosofo, seguita da vari capitoli nei quali vengono esaminate le sue opere, tra cui spicca il famosissimo *Discorso sul metodo*. Al termine dell'attenta disamina degli scritti cartesiani, Agostini inserisce un utile dizionario dei concetti chiave del cartesanesimo e conclude il suo ampio lavoro

con una utile bibliografia. Giunti al termine del libro, si ha la chiara sensazione di aver incontrato un protagonista assoluto della storia del pensiero, che si propone tuttavia come una figura assai complessa. È stato Augusto Del Noce, uno dei maggiori e più acuti interpreti della filosofia cartesiana, a sostenere che in essa è possibile reperire una straordinaria quantità di suggestioni che ne autorizzano letture assai diverse tra loro: si è parlato, e ogni volta a ragione, di un Cartesio religioso, di uno laico, di uno idealista, di uno scienziato e fisico. A questo riguardo, Del Noce non esita a sostenere la presenza di un'ineliminabile enigmaticità del pensiero cartesiano, e con ciò sembra dare pienamente ragione al filosofo stesso, che ebbe a descriversi come uno che «avanza mascherato» (*larvatus prode*). Un famoso episodio della vita di Cartesio può aiutarci a comprendere qualcosa in più del suo itinerario di uomo e di studioso. Nella notte fra il 10 e l'11 novembre del 1619 il filosofo fa tre sogni, ai quali attribuisce le caratteristiche di una vera e propria illuminazione divina, tanto che, per rendere grazie a Dio di essere stato oggetto di una così grande benevolenza, fa il voto di recarsi in pellegrinaggio a Loreto. Alla metà di novembre del 1624, partito da Venezia, dopo dodici giorni di cammino raggiunge il santuario marchigiano e lì scioglie il voto fatto cinque anni prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

